

dire frenata la loro insolenza. Imperocchè buona parte d'essi si ritirò ne' confini di Napoli, e della Toscana, e un'altra continuò ad infestar la Romagna; nè tutti gli sforzi di quel sì temuto Pontefice poterono apprestare una vera medicina al male. Crebbe poi questo dopo la morte d'esso Sisto, e massimamente perchè Alfonso Piccolomini, Duca di Monte Marciano, caduto in disgrazia del *Gran Duca Ferdinando*, e con grossa taglia sulla sua testa perseguitato dappertutto, si fece Capo di que' masnadieri in Romagna; ed arrivato a mettere insieme alquante squadre di cavalli, commettea frequenti affasini. Altrettanto facea Marco Sciarra altro Capo di banditi, e scellerati in Abruzzo con iscorrere fino alle Porte di Roma, bruciar Casali, ed esigere contribuzioni. Unironsi poi insieme queste due esecrabili Fazioni, ed aumentandosi di giorno in giorno la loro truppa, incredibili danni recavano, talmente che il terror d'essi si stendeva ben lungi. Perchè il Vicerè di Napoli spedì contra di loro circa quattro mila soldati, passarono tutti in Campagna di Roma sul principio di Dicembre. Il Gran Duca inviò *Camillo del Monte* con ottocento fanti, e dugento cavalli in traccia di costoro. Da Roma ancora andò *Virgilio Orsino* con quattrocento cavalli. Fu assediato lo Sciarra co' i suoi in un Casale; sopraggiunse il Piccolomini con circa seicento cavalli, si venne a battaglia, in cui ben cento di que' malvagj uomini furono uccisi o presi. Contuttociò gli altri la notte ebbero la fortuna di mettersi in salvo. Oltre a questo flagello, un altro di lunga mano maggiore si provò ne' presenti tempi quasi per tutta l'Italia, e massimamente nello Stato della Chiesa, cioè la Carestia, per cui la povera gente si ridusse a mangiar erbe, cioè a pascersi d'un cibo, che solo basta a recar la morte a gli Uomini. Se a' tempi nostri o son rare le Carestie, o ad esse si provvede, è proceduto questo dall'introduzione, e dilatata coltura del Grano Turco, che Melgone o Frumentone vien chiamato in alcuni Paesi, supplendo esso alla mancanza de' Frumenti, e d'altri Grani. Si applicò tosto il novello Pontefice al soccorso de' suoi Popoli, nè tralasciò diligenza e spesa per aiutarli.

MA quello, che maggiormente teneva in tempesta l'animo d'esso Papa Gregorio, era il lagrimevole stato della Francia, dove in quest' Anno si fece guerra alla disperata fra *Arrigo IV. Re*, sostenuto principalmente da gli Ugonotti, e la Lega de' Cattolici, Capo di cui era il *Duca d'Umena* della Casa di Guisa. Brevemente accennerò io, che nel dì 14. di Marzo fra i due Nemici eserciti si venne ad una giornata campale presso d'Ivri, in cui Arrigo Principe di singolar valore, quantunque inferiore di forze, diede una gran rotta all'Umena